



SIFI ID 274581 Dispositivo Azioni di Sistema C1 2005/06

## LABORATORIO TERRITORIALE PER I SERVIZI FORMATIVI INTEGRATI

Milano, Irre Lombardia, giovedì 27 aprile 2006

Restituzione dei dati emersi dai focus  
Walter Moro

**Presentazione di come** sono **organizzati** i lavori di questo ultimo incontro dell'attività che abbiamo chiamato di formazione; **in realtà non si** è trattato di un corso di formazione, **ma** di un'attività di supporto, di ricerca /azione ai percorsi integrati di 30 ore che si stanno sperimentando con gli studenti.

Abbiamo pensato di dividere i lavori del pomeriggio in due parti.

Nella **prima parte**, in plenaria, verranno restituiti gli aspetti più significativi emersi dai focus group svolti con voi e con i coordinatori.

Nella **seconda parte** pensavamo di sviluppare un'attività di approfondimento, sulle tematiche emerse dai focus group per incominciare **a delineare** e a studiare insieme un'**ipotesi di struttura/laboratorio**, di **servizio** incentrato sul **sostegno** alla **formazione**, visto in un'ottica di ricerca azione, di consulenza e di supporto all'attività, di **riprogettazione** per il prossimo anno scolastico.

**Noi pensiamo** che la rete Sifi, dopo questa fase di sperimentazione e formazione, **vada consolidata** e **sviluppata**, **resa stabile** provando a mettere in atto una **serie di servizi**, penso, ad esempio al **consolidamento** del sito sifi visto come **uno strumento** di tenuta della rete, un luogo di **scambio** di esperienze, di **confronto** e di socializzazione, come un **ambiente** di apprendimento di crescita professionale per gli insegnanti, **ma** anche di aiuto per gli studenti.

E' questo che stiamo sperimentando con il sito Sifi.

**L'incontro** di oggi **non** chiude il percorso, **ma è** una tappa che ci serve **per rilanciare** una **nuova fase**, quella di **provare** ad allestire un **primo servizio** della rete che è quello della formazione, **vista** come ricerca azione, **supportata** e resa stabile dalla piattaforma del sito del Laboratorio Sifi.

**Voglio** evidenziare che il Laboratorio di servizio alla rete si è **già iniziato** a costruirlo concretamente attraverso la vostra **partecipazione**, con i materiali prodotti dalle scuole, attraverso l'attività sviluppata in presenza e nella rete on line.

**Vengo** agli elementi **significativi** emersi dai focus; chiaramente quello che vi offro è una **lettura molto schematica**, non approfondita, verrà presto elaborato un report che sarà messo nel sito a disposizione di tutti.

**Il materiale** che esce dai focus è un materiale ricco, complesso, **non** facile da leggere e interpretare, che ci dà uno **spaccato** interno della scuola secondaria superiore forse unico per la vastità e l'eterogeneità dei soggetti che hanno partecipato alla ricerca.

**Vi ricordo** che sono stati coinvolti negli otto focus, 76 docenti, 20 istituti di secondaria superiore di tutti gli indirizzi dai licei agli istituti professionali, presenti su tre territori provinciali di Milano, Varese e Lodi molto diversi tra loro **e che** sono state sperimentate sei diverse tipologie di corsi.

**La valutazione** se il progetto **ha** introdotto processi visibili di **cambiamento**, questa è stata la prima domanda del focus, deve necessariamente, tener conto della caratteristica della rete che è quella di essere una **rete mista** ed **eterogenea**.

**Se** l'eterogeneità costituisce una risorsa, risulta essere anche **un nodo** problematico perché **rende** particolarmente difficile portare a sintesi realtà così diverse.

Nella **valutazione** di com'è stato percepito il **cambiamento** è necessario tener conto:

1. delle diverse tipologie di indirizzo coinvolte nel progetto (ad esempio emerge una distanza abissale tra i licei e gli istituti professionali);
2. delle diverse tipologie tematiche dei percorsi sperimentati;
3. dei livelli scolastici, cioè se il percorso è applicato nelle prime classi o in uscita in quarta e quinta;
4. dei diversi atteggiamenti dei Consigli di Classe;
5. delle modalità di coinvolgimento dei docenti;
6. dei tre diversi territori provinciali.

**Questi** sono elementi che vanno tenuti presenti nel valutare com'è stato letto e percepito dai docenti che hanno partecipato al focus il cambiamento introdotto dal progetto.

1. **Veniamo** alla **prima domanda** che chiedeva:  
*il progetto sta producendo qualche effetto di cambiamento? Nei docenti e negli studenti.*

**Quasi** tutte le risposte emerse dagli interventi dei focus **evidenziano** che il progetto ha innestato dei processi di cambiamento.

**Chiaramente** emerge una lettura problematica del **concetto** di **cambiamento**, fatta di luci e di ombre, differenziata rispetto ai soggetti coinvolti nel progetto, non sempre visibile perché in molti casi l'esperienza è ancora in atto; non sempre è possibile valutare cambiamenti in studenti di classi diverse conosciuti in modo limitato.

Dai focus **emerge** che il cambiamento **risulta evidente** negli **studenti** "dove i ragazzi e le ragazze hanno visto nella proposta una nuova modalità di organizzare l'attività didattica, diversa da quella ordinaria".

**Sembra** che l'esperienza abbia contribuito a migliorare

- le **capacità di lettura** delle proprie attitudini; a riflettere su **di sé** e sulla propria realtà;
- è servito ad **innalzare** il livello della **motivazione** e a migliorare le **relazioni**
- e a favorire **l'integrazione** soprattutto nel lavoro in piccoli gruppi.

Il modello di corso proposto, basato sulla **pedagogia** del **prodotto** ha contribuito a rendere, gli studenti più protagonisti e a far crescere il senso di responsabilità rispetto al compito.

**Sembra** che soprattutto siano i **percorsi di integrazione** di orientamento in uscita, di stage e di alternanza scuola lavoro, **sviluppati** a diretto contatto con la realtà esterna, con il mondo del lavoro e le aziende, **che abbiano prodotto** i più significativi cambiamenti, **non** solo negli studenti, **ma** anche negli insegnanti.

Nelle esperienze esterne gli studenti hanno dimostrato di possedere **competenze** organizzative, metodologiche, relazionali **“inaspettate”** cioè non leggibili nel contesto scolastico.

**Il progetto** ha contribuito ad innestare positivi sviluppi di cambiamento anche negli **insegnanti**.

In un focus un insegnante ha sottolineato riferendosi al progetto che “per la prima volta la scuola (sua) si è posta il problema della didattica in modo organico e organizzativo affidando l’incarico agli insegnanti”.

**Quali** sono gli elementi innovativi che vengono evidenziati?

In particolare **i cambiamenti** più significativi si registrano sul piano **metodologico didattico**.

Viene riconosciuto che il progetto **ha** in molti casi **modificato** il **modo di far lezione** attivando azioni – metodologie - nuove e diverse dalla **classica** lezione legata alla disciplina di insegnamento.

Il modello proposto dal progetto Sifi, basato sulla **centralità** dell’apprendimento, sull’uso di una metodologia attiva, finalizzato ad **elaborare** un prodotto e sul controllo del processo è **servito** ad **innestare** una **riflessione** positiva sulle modalità di organizzazione della didattica.

**Il progetto** ha contribuito:

- a **sviluppare** il confronto tra gli insegnanti di classi diverse,
- a mettere in luce la necessità di sviluppare forme di collaborazione e condivisione anche in sede di Consiglio di Classe;
- alla scoperta della ricerca e di poter lavorare insieme positivamente;
- allo scambio e il confronto interdisciplinare; l’integrazione tra la scuola e la realtà esterna, il territorio, le aziende.

Sull’insegnante il cambiamento più significativo sembra prodotto dall’esperienza di alternanza scuola lavoro **che** costringe l’insegnante

- a **preparare** gli interventi in un’ottica diversa dalla lezione,
- a vedere il **lavoro proiettato** all’esterno, **visto** come verifica dell’utilità del lavoro in classe;
- soprattutto costringe l’insegnante a vedere i ragazzi in contesti diversi, e quindi a vedere le competenze non scolastiche che essi possiedono.

**Il progetto** ha però evidenziato anche i limiti di com’è organizzato oggi il lavoro degli insegnanti; **come** un progetto basato su nuove metodologie didattiche **richieda** tempi adeguati per la programmazione; viene evidenziato il bisogno di tempi e spazi maggiori per la progettazione, la preparazione dei materiali.

Il **punto** più **problematico** del cambiamento si registra nel consiglio di classe che costituisce lo **snodo centrale** per innestare reali processi di innovazione.

Il **progetto** ha messo in evidenza le **difficoltà** e la **resistenza** del Consiglio di Classe a **farsi** carico del progetto.

In particolare emergono **due** atteggiamenti contraddittori, da un lato, il consiglio di classe risulta sul piano formale (teoricamente) **disponibile** ad **assumere** il progetto (infatti è dal consiglio di classe che vengono segnalati gli studenti in difficoltà e bisognosi di interventi di sostegno) **però** all'atto pratico, nel momento della **traduzione** concreta, pone **ostacoli** e resistenze **come** quello di considerare il progetto un'attività che sottrae ore di lezione disciplinare.

**In alcuni** casi il progetto è **vissuto** dal consiglio di classe con **molta diffidenza**: i docenti non coinvolti nel progetto tendono ad essere critici e a svalutare davanti agli studenti il lavoro proposto.

**Dai focus** emerge **però** anche un altro atteggiamento del Consiglio di Classe, **più aperto, disponibile e collaborativo** rispetto al progetto .

Il **progetto** viene **visto come** parte integrante della programmazione educativa; **soprattutto** viene **visto** positivamente il fatto che sia la scuola a gestire interamente le attività di recupero, senza **delegarle** ad esperti esterni **che non conoscono** le classi e "non hanno la possibilità di integrare ciò che fanno con il percorso scolastico curricolare".

La **seconda domanda** del focus chiede:

*se le strategie di recupero e di promozione del successo formativo sono indicate come obiettivo nel POF. Se, il progetto è stato discusso e condiviso dal Consiglio di Classe? Se sì come E' stato oggetto di informazione e condivisione con gli studenti e le famiglie. Se sì, come.*

**Chiaramente** le risposte a questa domanda si intrecciano con alcune affermazioni già sviluppate soprattutto per quanto riguarda il ruolo del consiglio di classe.

**Possiamo** dire che in larga parte, le strategie di recupero del successo formativo sono **presenti** nel piano dell'offerta formativa anche **se** in alcuni istituti questa problematica non è prevista tra gli obiettivi.

**Risulta** che anche il Consiglio di Classe (e il Collegio dei docenti), così come viene dichiarato, abbia discusso e condiviso il progetto, va detto che quasi sempre ha avuto un ruolo attivo nel segnalare gli studenti che avevano bisogno di interventi di recupero e di sviluppo. **Emerge** un assenso di massima, **ma** non segue, come viene dichiarato, sempre un'operatività condivisa. Molti docenti **non coinvolti** nel progetto, **non** credono in questo tipo di intervento, **viene visto** come un qualcosa **altro** rispetto all'insegnamento disciplinare; altri pur condividendo tendono a delegare **evitando** qualsiasi coinvolgimento.

**Si ha** da parte del consiglio di classe un atteggiamento **più partecipativo** e solidale, la dove c'è un ruolo **attivo** del dirigente.

Sul ruolo del Consiglio di classe viene confermato quello che è emerso nelle risposte della prima domanda.

**Comunque** rimane aperto il **nodo** di come rendere responsabile **tutto** il consiglio di classe di fronte ad un progetto di innovazione didattica **che ha** come obiettivo quello di elevare la qualità formativa degli studenti.

**Per coinvolgere** il consiglio di classe rovescerei il problema, **chiedendomi** come i docenti che fanno parte del progetto possono diventare **trainanti** rispetto agli altri colleghi che non sono direttamente coinvolti.

Per quanto riguarda gli **studenti** la condivisione è legata alle modalità di come sono stati individuati, in base a quali criteri, di come è stata data l'informazione e presentato il progetto.

In alcuni focus (Varese) si fa notare che il progetto **si doveva** programmare **prima**, all'inizio dell'anno e che alcuni studenti sono stati **obbligati** a parteciparvi.

**Ancora** si fa notare che là dove si è coinvolto nel progetto una stessa classe **c'è** da parte dei docenti del consiglio di classe un maggiore interesse, **meno** dove sono **coinvolti solo** due o tre studenti di consigli di classe diversi.

Nella **condivisione** da parte degli studenti incide anche la collocazione oraria del corso, risulta più **gradita** se collocata nelle ore curricolari al mattino, rispetto ad un collocazione al pomeriggio, con rientro; in questo caso il corso **viene vissuto** come attività di **doposcuola**.

**Per quanto** riguarda le famiglie, il coinvolgimento è risultato **particolarmente difficile**, più evidente negli istituti professionali rispetto ai licei; là **dove** c'è stato un coinvolgimento, sia gli studenti che le famiglie hanno visto positivamente la proposta. Possiamo dire in estrema sintesi che c'è stato un coinvolgimento delle famiglie più formale che sostanziale.

**I nodi** che possiamo individuare:

- non è sufficiente inserire nel POF una finalità come quella del successo formativo, ma per renderla credibile va attuata una strategia che veda **protagonista** il consiglio di classe;
- alla base dell'intervento ci deve essere una analisi dei bisogni formativi, criteri chiari di individuazione degli studenti;
- i tempi di programmazione;
- la condivisione degli studenti e delle famiglie;
- l'organizzazione della didattica;
- i materiali e gli strumenti da mettere in campo.

La **terza domanda** del focus, riguarda fundamentalmente due aspetti, *uno relativo ai bisogni di formazione e di consulenza e l'altro relativo alla creazione di una rete on/line che metta in relazione gli insegnanti e le scuole, se può essere un modo per valorizzare/incrementare le esperienze e le risorse professionali dei docenti.*

Mi **limito** a richiamare in modo molto schematico gli elementi **più** significativi che sono emersi. Anche qui i punti di vista sono molti e diversi tra loro.

Il **dato** che emerge è **che** c'è una doppia **esigenza** per **chi** ha partecipato al progetto: una personale soddisfazione nella partecipazione al progetto, un apprezzamento per il supporto e il sostegno fornito, **molti** hanno sottolineato che nel progetto non si sono sentiti soli, che ha **trovato** stimolante il confronto e lo scambio di esperienze, **ma** emerge chiaramente anche una **esigenza** di formazione.

Ma di quale formazione si parla?

Sembra emergere **non** l'esigenza di un corso di aggiornamento tradizionale, ma di una modalità di formazione vista come

- Consulenza più diretta sulle singole sperimentazioni
- Sostegno e supporto in itinere,
- Co-progettazione,
- Utilizzo di strumenti e di materiali creativi da applicare nel lavoro
- Supervisione al progetto
- Monitoraggio.

**Emerge però** anche un bisogno di formazione “più teorico/pedagogica” incentrata su **cosa** si intende per didattica attiva, sul lavorare per progetti, sulle modalità di gestione dei gruppi di lavoro, sul lavorare sulla valenza orientativa delle discipline, sul concetto di competenza.

Per quanto **riguarda** il SITO “viene condivisa da tutti le potenzialità della rete on line come **strumento** di valorizzazione delle esperienze, di messa in **comune** dei progetti e dei materiali, di luogo di sviluppo professionale”.

Emerge la necessità di **rendere stabile** la rete on line come servizio di consulenza e di supporto alla progettazione, scambi di esperienze, di sviluppo di momenti di confronto

Ci sono **però** anche osservazioni **critiche** che riguardano soprattutto la difficoltà di usare la rete on line, dovuta alla mancanza di tempo, di bisogno di competenze specifiche: l'on line non fa parte del bagaglio professionale del docente, di riconoscimento di risorse economiche. Ci sono anche alcune critiche sugli aspetti tecnici e proposte sul come migliorare il lavoro della rete.

Nella **domanda numero quattro** si chiedeva *quali sono in questa fase i punti di forza del progetto/percorso che ritieni utile valorizzare in altre esperienze.*

I punti di forza del progetto possono essere sintetizzati nei seguenti:

Il progetto spinge a cambiare strategie di intervento a modificare la lezione frontale e a chiedersi come puntare su una didattica attiva

- Un punto di forza è nella trasferibilità del modello e nella sua possibile diffusione e riadattamento
- Il progetto è basato sul coinvolgimento degli studenti come parte attiva
- Il progetto mette al centro dell'attenzione l'apprendimento degli studenti.
- Ha favorito la collaborazione e l'integrazione con strutture ed enti esterni alla scuola
- Spinge a sperimentare l'utilizzo di nuove tecnologie.
- Il progetto mette l'attenzione non solo sul processo, ma anche sul prodotto.
- Un elemento di forza primaria è stata la coprogettazione con esperti
- Ha permesso di uscire dall'isolamento di chi nella scuola ha sempre fatto progetti, ma solo con alcuni colleghi, ha permesso un più ampio confronto.
- Il progetto ha fatto emergere nuovi problemi, in particolare ha messo in evidenza la necessità del monitoraggio e il riconoscimento delle competenze e la loro

certificazione (c'è la necessità che attività come queste vengano riconosciute dal c.d.c. in termini di crediti).

- Ha soprattutto messo in **evidenza** il nodo della valutazione delle competenze acquisite dallo studente all'esterno del sistema scolastico. Soprattutto la valutazione delle attività in alternanza, sulla quale si "verificano opinioni diverse tra i docenti: si discute quale peso debba avere la valutazione delle aziende sulla valutazione didattica."

Il **nodo** che emerge è come valutare competenze trasversali, non di tipo disciplinare, ma **meta-disciplinari** da parte di un consiglio di classe che lavora sui contenuti disciplinari.

La **quinta domanda** chiedeva *se hai potuto verificare se l'utilizzo di una metodologia attiva suggerita da Sifi produce sugli studenti una risposta positiva in termini di apprendimento, motivazione*

Inoltre si chiedeva nella **sesta domanda** *se l'esperienza di questo progetto sia stata utile per introdurre nella scuola l'importanza di una progettazione integrata con le risorse del territorio.*

Sul **concetto** della **metodologia attiva**, se è stata **praticata concretamente**, qual è la sua dimensione **pedagogica**, emerge un quadro caratterizzato da punti di vista diversi.

La sensazione che si ricava è che su questo aspetto sia necessario farne oggetto di una specifica attività di formazione.

**Quali** elementi vanno evidenziati:

In molti casi si è confuso la metodologia attiva con la critica all'uso dei test proposti nel percorso.

In altri casi si evidenzia come l'uso della metodologia attiva impedisca lo sviluppo delle attività disciplinari.

Si critica l'uso della metodologia attiva perché non ci sono le condizioni organizzative nella scuola.

In altri casi viene vista come una modalità destabilizzante per il docente: non ci si sente tranquilli.

**Qui** si vedono tutte le difficoltà, le resistenze dal passare da una didattica basata sulla lezione, trasmissione ad un'altra incentrata sul coinvolgimento attivo dello studente

Ci sembra questo un **nodo centrale** da cui **ripartire** con un'attività di formazione intesa come ricerca azione per impostare per il prossimo anno la progettazione integrata

L'altro **nodo** riguarda la domanda sulla **progettazione integrata**, va detto che tutti ne riconoscono l'importanza, **ma** dai focus non viene nessun suggerimento concreto solo in pochi casi viene praticata.

Anche questo rimane un **nodo centrale**, il rapporto **scuola territorio**, lo sviluppo della rete e del laboratorio territoriale si **gioca** su questo terreno della progettazione integrata. E' necessario far crescere nella scuola, nei docenti e nei dirigenti una cultura della progettazione integrata perché solo così è possibile ridare centralità alla scuola.

**Ipotesi** per la **messa a punto** di un **servizio** di formazione gestita dal Laboratorio Sifi finalizzato alla **progettazione** di interventi integrati per il prossimo anno scolastico

Dare continuità alla rete, attraverso

1. **incontri** nelle **scuole** dei nostri esperti per una verifica/monitoraggio sul **campo**, per rilevare bisogni e verifica/ricaduta.

Per i progetti che sono ancora in atto

1.2 somministrazione del questionario agli studenti e rilettura di quello che emerge anche dai sondaggi

2. **sviluppo** della **rete Sifi** attraverso la messa a punto di un servizio **continuo di formazione** incentrato sui punti emersi dai focus, finalizzata alla **riprogettazione** per il prossimo anno scolastico.

3. **sviluppo** e **potenziamento** della rete Sifi **on line** che si configura come una struttura stabile di consulenza, di scambio di esperienze e materiali e come supporto per gli studenti. La rete on line rimane attiva.

4. rendere stabile la rete attraverso la messa a punto di una convenzione con gli istituti coinvolti nel progetto per lo sviluppo dei servizi.

5. costituzione di alcuni gruppi di ricerca azione sui temi emersi dai focus animati e coordinati dallo staff Sifi e dai coordinatori del progetto.

6. puntare su un seminario a settembre sui risultati ottenuti, sui prodotti, (è importante una valorizzazione di quanto prodotto), sulla messa a punto della strategia di intervento alla luce anche delle nuove indicazioni di riforma della secondaria superiore.

Il **lavoro** di gruppo del pomeriggio

Obiettivi

Lavoro in quattro gruppi organizzati sulle tematiche

Recupero/riallineamento

Integrazione alunni stranieri

Orientamento/riorientamento

Stage, alternanza

Puntare sulla rielaborazione di modelli di intervento integrati tra istruzione e formazione

È quello di mettere a punto i servizi di formazione finalizzati al sostegno della riprogettazione.

**Sintesi** di alcuni nodi problematici che emergono dal focus possono essere utilizzati per una strategia di formazione.

Il focus ha fatto emergere

- l'esistenza di una scuola tutta incentrata sui contenuti disciplinari del programma piuttosto che attenta agli apprendimenti e alle competenze degli studenti;

-la necessità di una riflessione sul concetto di curricolo e di competenze;

-la necessità di una progettazione incentrata sull'apprendimento dello studente che metta in discussione una didattica basata esclusivamente sui contenuti disciplinari e non sull'acquisizione di metodologie;

-in quale modo le discipline possono concorrere a creare un progetto integrato;

- il rapporto tra metodologie attive e contenuti disciplinari;

-il riconoscimento delle competenze acquisite, nel sistema formativo, cioè all'esterno delle discipline;

- la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento e certificazione da parte del consiglio di classe;

-la domanda su come integrare questa esperienza con il curricolo (dovrebbe essere parte integrante del curricolo e non una cosa altra, fuori dal processo formativo).